

LOGGOS

...e la Parola era Dio... (Giov. 1:1)

Giugno - Luglio 1994

Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

redazione: Afragola via Sicilia n.30

E SE IL LUPO SI OFFENDESSE?



Si, doverosamente dobbiamo ammetterlo: neanche il Ruanda fa più notizia, la sua tragedia, chiamala tragedia, non ci sconvolge più.

Nel giro di qualche giorno dall'interesse morboso, "quanti morti, come morti, chi li ha uccisi," siamo passati alla quasi completa indifferenza, una blanda occhiata al televisore, una smorfia di raccapriccio e... "zapping", stiamo mangiando.

Viva la tivù che crea e annulla le coscienze, le sveglia e le riaddormenta in funzione degli indici, di ascolto naturalmente. Può il martoriato Ruanda competere con il codino di Baggio? Il "solito" massacro varrà, in termini di audience, un gol di Signori? Viva la tivù che copre i fallimenti e le miserie umane col manto di spettacoli mondial-popolari, pane e circo del 2000. Viva la tivù che spegne i riflettori e le tragedie non esistono. C'è la pubblicità, spegniamo il televisore.

Stavamo parlando del Ruanda, delle sue tragedie, del suo orrore chiamiamola mattanza, ecatombe, sterminio, ma per favore, non parliamo di genocidio, non è genocidio (?!), se genocidio fosse cadrebbe l'alibi dell'indifferenza e, la dico grossa, in quel lembo di terra il petrolio non c'è, chiaro il messaggio?

"Invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia" regola prima della moltiplicazione, la stessa dell'odio: cambiano le latitudini, cambia il colore della pelle, cambiano le cause... ma il risultato è sempre lo stesso, in qualunque civiltà, primitiva o evoluta che sia.

Non ci credete? Lieviti ancora l'intolleranza e la xenofobia, cresca ancora la prevaricazione verso i più deboli e vedrete cosa accadrà nella nostra civilissima Europa. "Homo homini lupus", "l'uomo è il lupo dell'uomo" e se Plauto,

commediografo latino paragonava l'uomo al lupo, proprio come il lupo, caduto il pelo ci sarà sicuramente rimasto il vizio: da quando ci siamo incamminati per la via di Caino ne abbiamo fatta tanta di strada, ci beiamo del nostro progresso, orgogliosi del robot che ha sostituito l'uomo e del "clonato" che sostituirà il robot, ma risolviamo ancora le diatribe coi nostri simili alla maniera dei progenitori: ieri la clava, oggi la bomba, domani...?!

Mera demagogia? Forse. Moralismo da quattro soldi? Probabile, ma qualcuno dovrà spiegare perchè l'umanità si specchia sempre nel suo passato. Perchè dobbiamo sempre e, per forza di cose, riviverlo? E come mai la storia, maestra di vita, non ci ha ancora insegnato niente? Si faccia avanti chi ha risposte valide! E anche stavolta, purtroppo, l'uomo punterà il dito e l'ennesima tragedia sarà addebitata al ciclo, anche stavolta la colpa sarà di Dio: dopo aver inutilmente sperato che, come il genio buono, uscisse dalla lampada e con lo schiocco delle dita rimettesse tutto a posto, dopo essere stati con il naso all'insù ad attenderlo come il Superman che rad-drezza i torti e non sarà venuto, allora ascolteremo il solito ritornello: "... se Dio vedesse... se Dio sapesse...". In fondo, non ci ha creati Lui? Copione vecchiotto e neanche bello, ancora una volta alla maniera dei progenitori, "... la donna che tu mi hai dato..." disse Adamo, dopo aver mangiato il frutto proibito e da allora, tra Dio e l'uomo la storia si è solo ripetuta, secondo l'assioma "i

guai dell'uomo, la colpa di Dio"! Chi è causa dei suoi mal pianga se stesso e si ravveda, diciamo la verità, ma non quella della reclame, non abbiamo conosciuto la via della pace, anzi, peggio ancora, c'è stata pure indicata ma non l'abbiamo voluta percorrere e, relegato Dio in un cantuccio, Gli abbiamo detto: "Fatti in là... perchè io son più santo di Te" (Isaia 65:5), proclamandoci saggi siamo diventati stolti e i risultati della follia sono sotto i nostri occhi! Se l'uomo fosse sincero! In quanti cuori il Creatore è rispettato e amato come dovrebbe? Quanti cuori ascoltano e ubbidiscono veramente alla Sua voce? Facciamo la conta e incrociamo le dita perchè ne siamo davvero pochini. Scendiamo dal piedistallo finché siamo in tempo, facciamo doverosa ammenda e ritorniamo

in questo numero:

- RENDIAMO EFFICACE.....Pag.2
- DUE MORTI ASSURDE.....Pag. 3
- L'AMORE DI DIO.....Pag. 4
- LA PAROLA ... IL TEATRO.....Pag. 5
- PARLIAMONE.....Pag. 6
- TESTIMONIANZEPag. 7
- NOTIZIE IN BREVE.....Pag. 8

a Colui dal quale ci siamo così profondamente allontanati (Isaia 31:6) e se il Ruanda ha bisogno e non può fare a meno della solidarietà umana, l'umanità intera, che piaccia o meno, ha bisogno assoluto della solidarietà divina per ritrovare la via della pace e solo Dio può indirizzare i nostri passi in quella via (Luca 1:76), sempre che si abbia voglia di camminarci. Finirà la guerra in Ruanda, nessuna guerra dura in perpetuo per fortuna, finirà l'overdose di massacri, la follia omicida lascerà il posto ad una

gran voglia di pace, arriveranno, meglio tardi che mai, gli aiuti umanitari e anche lì metteranno una bella pezza, ma non dimentichiamo e impariamo, una buona volta e per tutte, la lezione.

Gli effetti sono determinati dalle cause e bisogna rimuovere queste ultime per evitare che i primi si ripetano sempre, altrimenti faremo come il lupo, perderemo solo il pelo... e ancora una volta mezzo milione di morti non ci avrà insegnato niente! Ah, dimenticavo, la pub-

blicità è finita, riaccendiamo il televisore perché lo spettacolo continua. Quanto è brutto il mondo senza la T.V. ... quasi quanto è povero l'uomo senza Dio!

Giusaeppe Sabatelli

RENDIAMO EFFICACE L'OPERA DI SALVEZZA DEL NOSTRO SIGNORE GESU'

Deuteronomio 2:16

Vegliate su voi stessi, onde il vostro cuore non sia sedotto, e voi lasciate la retta via e servite a dei stranieri, e vi prostriate dinanzi a loro.

Analizzando con attenzione questo verso lo si può dividere in due parti: la prima "Vegliate su voi stessi", rappresenta l'invito che Dio volge al popolo d'Israele; la seconda "onde il vostro cuore non sia sedotto...", la definirei come la conseguenza negativa derivante dalla disubbidienza dell'uomo. Il Signore dall'alto della Sua Grazia e Bontà, da un avvertimento al popolo perché già conosce il suo carattere duro e caparbio, infatti più volte Israele Gli ha disubbidito (Numeri 14:6-12), l'Eterno disse a Mose: "Fino a quando mi disprezzerà questo popolo e fino a quando non avranno fede in Me? Dopo tutti i miracoli che ho fatto in mezzo a loro?". Bisogna sottolineare che la disubbidienza è insita nel carattere dell'uomo. Essa ha origini molto lontane risalendo al peccato di Adamo ed Eva. Adamo persuaso da Eva mangiò il frutto proibito; doveva essere buono da mangiare, perché non poteva mangiarlo?

Ecco l'uomo che da sempre tende ad accettare solo ciò che gli sembra giusto e conveniente. Molte persone della folla che seguiva Gesù, lo seguiva solo per il pane ed il pesce. Al giovane ricco parve non conveniente lasciare tutti i suoi averi per seguire Gesù: ...e Gesù riguardandolo in viso l'amò e gli disse: "una cosa ti manca va' vendi

tutto ciò che hai e dallo ai poveri... ma egli attristato di quella parola se ne andò dolente perché aveva di gran beni (Marco 10:21).

"Vegliate su voi stessi" è un dolce invito che Dio rivolge a tutti coloro che Egli ama, Dio conosce le nostre debolezze e la nostra natura peccaminosa, quindi vuole metterci in guardia dal nemico. Per amor nostro ha donato tutto quello che aveva di più caro: il Suo Unigenito Figliolo (Giovanni 3:16). Ma come rendere efficace l'opera di Dio nella nostra vita? Bisogna accettare Cristo nel nostro cuore, offrendo Gli il posto che merita (il primo) nella nostra esistenza, quindi potremo testimoniare agli altri delle grandi opere che Dio compie in noi.

L'effetto determinante della salvezza è la rigenerazione (II Corinzi 5:17) che non vuole dire rinascita fisica, ma rinascita interiore ad opera dello Spirito Santo. È come immettere nuova linfa in un vecchio albero perché produca frutti diversi e migliori. Il passare dalla vecchia vita alla nuova denota l'azione dello Spirito Santo in un uomo rigenerato, come la vecchia vita era caratterizzata da opere ad essa conformi (opere della carne), così la nuova vita deve essere caratterizzata da opere conformi allo Spirito che l'ha generata.

Non basta udire il Vangelo, è necessario praticarlo, cioè bisogna operare come Cristo operava, ricordiamoci delle sue parole: "IO ME NE VO' AL PADRE MA VOI FARETE OPERE MAGGIORI DI ME".

Da una parte troviamo quindi l'amore di Dio origine della salvezza, dall'al-

tra la ribellione origine del peccato. Bisogna poi dire che Satana non se ne sta inerte lasciando che le anime gli sfuggano di mano, ma cerca di ostacolare in tutti i modi l'opera Divina. Uno dei tanti è quello di porre al Cristiano, in un vassoio d'argento, tutto ciò che la vita mondana può offrire, iniziando dal modo di pensare, di vestire, per poi immergersi in un mare le cui acque sono profonde, spietate e difficili da domare. Oppure fare in modo che l'uomo possa seguire solo una fredda, sterile e stereotipata religione: Questo popolo Mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da Me".

Ma cosa succede intorno a noi quando accettiamo Cristo nella nostra vita? "La creazione aspetta con brama intensa la manifestazione dei figliuoli di Dio (Romani 8:18). E ancora cosa significa essere figliuoli di Dio?

1) Essere sensibili alla Parola di Dio ed ubbidire ad Essa, Samuele disse: "Signore parla perché il tuo servo ascolta."

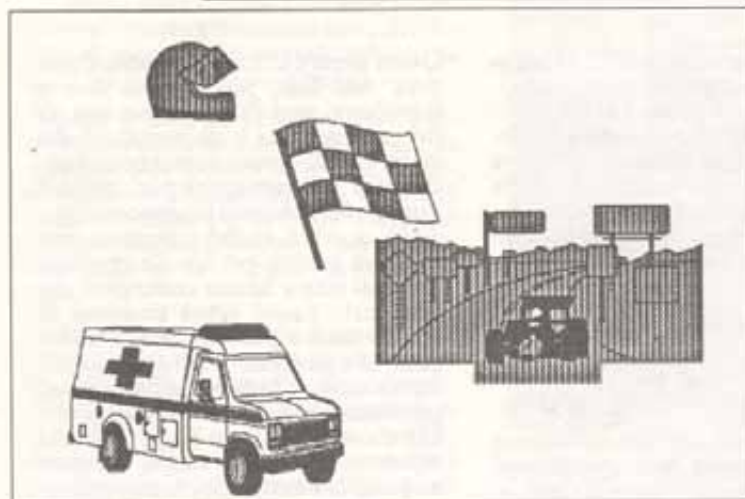
2) Essere strumenti efficienti per essere usati dallo Spirito Santo e disposti al servizio secondo la volontà di Dio (Geremia 1:4-10).

3) Buoni testimoni dell'opera di Dio nella nostra vita (Isaia 49:6)

4) E come disse Gesù AMARCI GLI UNI E GLI ALTRI "Poiché da questo conosceranno che siete miei discepoli".

Filomena Asciti

DUE MORTI ASSURDE.



Il giorno 30 Aprile 94 mentre si svolgono le prove per il Gran Premio automobilistico di San Marino ad Imola muore in un incidente il corridore austriaco Retzenberger. I mezzi di comunicazione danno la notizia come da prassi; purtroppo domenica 1 Maggio 1994 ricordato come la festa dei lavoratori, alle ore 14,17 la Williams Renault N.2 di uno dei più grandi ed amati piloti di formula 1, Ayrton Senna, usciva di pista alla velocità superiore ai 200 Km/h schiantandosi contro un muretto di cemento alla curva detta del "Tamburrello". Gli addetti al soccorso correvano, i medici anche, l'elicottero per i grandi infortuni si alzava in volo, insomma tutti si davano da fare ma alle ore 18,40 nonostante tutti gli sforzi il pilota cessava di vivere all'ospedale Maggiore di Bologna. Per la morte di Retzenberger si era seguita la solita prassi, quest'uomo di 31 anni era arrivato ad Imola con una valigia piena di dollari e con tante speranze, aveva perso la vita nella prova del giorno di sabato.

Per Senna invece si sono mossi i più grandi giornalisti, sono state approntate delle tavole rotonde, dei dibattiti per cercare di capire perché era successo. Ma aldilà del motivo tecnico che ha causato la disgrazia, perché gli uomini mettono a repentaglio la loro vita? a questo l'uomo non sa dare una risposta, nascondendosi dietro il dito, mentre noi cristiani, riscattati dal sangue di Cristo Gesù, il Signore, possiamo darne una: *"il cuore è ingannevole"*

più di ogni altra cosa e inesorabilmente maligno, chi lo conoscerà? Io l'Eterno, che investigo i cuori, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno in base alle sue vie, secondo il frutto delle sue azioni" Ger. 17:9.10. Perché il cuore dell'uomo è fraudolento, ingannevole e pensa ad arricchirsi sulla pelle degli altri, dimenticando il pericolo che le persone corrono. L'uomo senza la pace, la tranquillità, la gioia di Cristo nella propria vita ha bisogno di forti emozioni per cercare di colmare quel vuoto che c'è nel proprio cuore. Per questo avvenimento sportivo certe persone percorrono centinaia e migliaia di Km per vedere vincere il proprio idolo, ma quando uno di questi avviluppato dallo stesso meccanismo umano, muore, queste stesse persone rimangono deluse, piangono, si disperano, non perché è morto un uomo, ma perché è morto un loro dio. Ad una precisa domanda perché non si mette una ginnkana alla curva del "Tamburrello" un noto giornalista, durante un dibattito, rispose perché finirebbe l'emozione, il brivido, e che sarebbe inutile fare quella gara. A queste parole non potei più resistere, spensi il televisore e con tanti interrogativi mi addormentai. Da ciò possiamo dedurre che l'uomo è alla ricerca di forti emozioni le quali derivano soltanto dal brivido, dal pericolo. Valutando bene i fatti possiamo affermare che l'uomo senza il Signore non è mai cambiato; infatti ai tempi dei Romani si mettevano i gladiatori nelle arene i quali combat-

tevano fra di loro e solo il vincitore riusciva a vivere; gli spettatori gioivano nel vedere morire i più deboli.

Oggi i tempi non sono cambiati perché non è cambiato l'uomo; infatti si mettono in pista 28 vetture tirate al massimo, 28 gladiatori moderni (scusatemi il paragone) che lottano tra di loro ed uno solo riuscirà a tagliare il traguardo per primo. Per raggiungere questo traguardo i costruttori non badano a spese, gli organizzatori non si fermano neppure davanti alla morte. C'è lo sponsor che paga, c'è il satellite che è stato prenotato e pagato per trasmettere le immagini quasi in tutto il mondo e per il dio danaro non si pensa più a Retzenberger che è morto, non si pensa più al sabato fatale e all'incidente successo in partenza la domenica seguente, si è dimenticato della morte di Senna, e comunque si riparte e continua questa barbarie, e alla fine si festeggia anche con lo spumante.

A queste morti assurde, 2000 anni fa al Golgota, si contrappone una morte non assurda ma voluta da Cristo Gesù, il Figliuolo di Dio, per la redenzione di tutti gli uomini: *"Poiché Iddio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque creda in Lui non perisca ma abbia vita eterna" Giov.3:16*

Io sono uno di quei "chiunque" che avendo accettato Cristo Gesù come suo personale Salvatore è diventato un figliuolo di Dio. Anche tu aprendo il tuo cuore a Gesù potrai ricevere la vita nuova in Lui che ti darà pace, gioia e tranquillità, quelle che stai cercando in tutte le direzioni possibili senza trovarle; accetta il Gesù vivente che sta alla destra del Padre dove intercede per me e per tutti quei chiunque che hanno imbiancato le loro vesti in quel sangue prezioso. Voglia il Signore che anche tu leggendo questi messaggi possa riflettere sul sacrificio di Cristo Gesù e magari possa liberamente decidere di non essere più un peccatore ma far parte della famiglia del Signore, coloro che stanno aspettando che Egli ritorni dal cielo per restare con Lui per tutta l'eternità. Il Signore ci benedica.

Giovanni Masullo

L' AMORE DI DIO.

Dio ci ha sempre amati di un amore eterno, così come è scritto in Geremia 31:3 "Dai tempi lontani l'Eterno mi è apparso, sì, io t'amo di un amore eterno, perciò ti prolungo la mia bontà".

Oggi la parola amore è pronunciata da tutti, ma pochi sanno realmente cosa significhi questo vocabolo. Consultando un qualsiasi vocabolario "Amore" ha il seguente significato: sentimento di un affetto vivo; e tale sentimento Dio ha per noi, sentimento che si trasforma in amore profondo e sincero.

Gesù è morto sulla croce per amore di noi Sue creature, perché i nostri peccati fossero cancellati. Amore significa prima di ogni cosa sacrificio, rinunciare a qualcosa per amore di qualcuno e questo è esattamente ciò che Dio ha fatto: grazie al Suo supremo amore ha rinunciato al Suo Unigenito Figliuolo per salvare noi dalla morte eterna e darci una possibilità di vita.

Gesù sul Calvario ha sofferto: è stato frustato, incoronato di spine, inchiodato su una dura croce, Ha fatto ciò che nessuna persona al mondo farebbe, ma Egli in quel momento pensava a tutti noi ed era confortato dalla speranza che un giorno saremmo vissuti per sempre con Lui, se solo avessimo accettato la grazia del Suo sacrificio.

Dio ci ha amati per primo creandoci alla Sua perfetta immagine e noi dobbiamo impegnarci ad essere Suoi imitatori amandoci gli uni e gli altri.

Un altro grande aspetto dell'amore è quello di amare senza condizioni, amare senza sperare nulla in cambio. Il nostro Creatore ci ama sempre, anche quando sbagliamo nei Suoi confronti e non fa differenza di persone ma ama tutti allo stesso modo.

Niente potrà mai separarci dall'amore di Dio perché esso è eterno e questa è un'altra caratteristica dell'amore divino.

Quest'amore c'è sempre esistito e non avrà mai fine, perché Dio non si stancherà mai di pensare a noi, di pregare per noi e di guardarci dal cielo. I nostri amici potranno abbandonarci nei momenti più difficili quando più abbiamo bisogno del loro aiuto, a volte anche i genitori non nutrono amore per quelle creature che essi stessi hanno concepito, ma non certo Gesù potrà smettere di amare coloro per i quali Ha rinunciato alla gloria del Padre rivestendo forma umana. In conclusione, quindi possiamo dire con convinzione ciò che diceva l'apostolo Paolo: *< chi ci separerà dall'amore di Dio? Saranno forse le tribolazioni, le persecuzioni, le distrette, la fame? Anzi in tutte queste cose noi siamo vincitori in colui che ci ha amati per primo >*.

Carmine D'Onofrio

ALCUNE IMMAGINI DELLE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI DEI NOSTRI GIOVANI IMPEGNATI NELLA SCUOLA BIBLICA DOMENICALE.



Nella foto: una scena della recita "LO SPECCHIO"

Abbiamo visto all'opera i nostri bambini nella rappresentazione di due recite, rispettivamente "LO SPECCHIO" e "LA BARCHETTA" realizzate nella Chiesa di Casalnuovo l'ultima domenica di Maggio.

LO SPECCHIO narra di una famiglia Cinese di molti secoli fa che viene in possesso di uno specchio. Il marito gli attribuisce poteri magici e pensa di poter entrare in contatto con il padre defunto, mentre la moglie non riconoscendosi nell'immagine riflessa lo scambia per un dipinto della presunta amante del marito. Ma quando i due vengono a conoscenza che ciò che hanno visto è semplicemente il loro aspetto ne rimangono molto sorpresi. Questo è ciò che accade se ci si affaccia sulla Parola di Dio, Essa è lo specchio dell'anima descrivendoci ciò che siamo per natura, insensati, ribelli, travati, servi di varie concupiscenze, maliziosi ed invidiosi, odiosi e odiantici gli uni e gli altri. Tito 3:3.

La barchetta donata ad un bimbo è messa per prova sul fiume, quindi spinta dalla corrente, viene trasportata via. Questo provoca un forte dispiacere al piccino che si vede privato di qualcosa a cui tiene moltissimo.

Con sua grande sorpresa, mentre è assieme alla mamma a fare spese, vede la sua barchetta esposta in vetrina. Il fanciullo chiede al negoziante di vendergli quella barchetta per la quale è disposto a pagare qualsiasi prezzo. Il negoziante commosso da tale desiderio lo accontenta.

L'applicazione spirituale di questa storia possiamo averla se paragoniamo la barchetta alla Grazia che possedevano Adamo ed Eva nell'Eden, offertagli in dono da Dio, e il caro prezzo pagato per riavere "il giocattolo" rappresenta il sacrificio di Gesù pagato dal Padre per ridonare la Grazia all'uomo.



Nella foto: i bimbi durante la recita "LA BARCHETTA"



Foto: una schena tratta dalla rappresentazione "IL CIECO NATO".

Dio, perchè? Quante volte nella vita ci siamo chiesti "perchè", e quante volte abbiamo dato a Dio la colpa per le nostre difficoltà, per le nostre malattie; per i nostri guai abbiamo additato il cielo. E' stato questo il tema della recita dei giovani per la chiusura dell'anno domenicale 93/94. La creatura che accusa il suo Creatore per i propri problemi, consumando la vita in una cieca ed assurda ricerca per trovare il colpevole dei propri af-

fanni, ignorando che spesso l'uomo paga il prezzo della sua condotta.

L'uomo senza Dio è cieco, riesce solo ad interessarsi della vita materiale, senza porsi minimamente la questione dell'eternità. Ma Dio vuole trasformare le Sue creature in Suoi figliuoli. Vuole donare all'uomo il Suo amore in modo che questi possa vedere "oltre", con gli occhi della fede.

In questo modo si riesce ad accettare la vita con tutto l'insieme dei suoi problemi e si riescono a superare gli ostacoli grazie all'aiuto di un Amico che viene spesso dimenticato. Un Amico che ha fatto e farà di tutto per aiutarci, Gesù! che è morto per noi spalancandoci la porta del cielo, che ha tracciato il sentiero, unico, che può portarci alla luce, fuori per sempre dalle tenebre del male.

PARLIAMONE...

A cura di Gennaro Russo

Come annunciato nel numero precedente, tratterò il continuo dello studio su "LA NATURA DI CRISTO" illustrandovi gli altri punti di seguito espressi

L'autorità di Cristo

I discorsi di Gesù mettono in risalto la Sua autorità, in essi non si riscontra mai un'espressione come: <E' mia opinione>, <può darsi>, <penso che...>, <possiamo allo stesso modo supporre>. Un esempio bellissimo di autorità, lo abbiamo nel Sermone sul Monte. Una delle Sue più belle affermazioni è: "Chiunque ode queste Mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificato la sua casa sopra la roccia" (Mat. 7:24). Quarantove volte, in questa breve descrizione dei discorsi di Gesù, ricorre la frase solenne con la quale Egli autentica la verità: "In verità Io ti dico".

L'irrepreparabilità di Cristo

Tutti gli uomini di fronte alla santità di Dio avvertono il peso del peccato nella propria vita. Nemmeno il più grande dei predicatori chiamando a ravvedimento e alla giustizia può fare a meno di far riferimento ai suoi sentimenti di insufficienza e di limitazione. Ma, nelle frasi e nelle parole di Gesù, vi è una completa assenza di coscienza e di confessione di peccato. Lui che era il più umile tra gli uomini, lancia la sfida: "Chi di voi mi convince del peccato?" (Giov. 8:46).

La testimonianza dei discepoli

La Deità di Gesù è confermata dai Suoi discepoli con tanta chiarezza che è impossibile non accettarla. I discepoli che vissero con Gesù, non riscontrarono nulla nella Sua natura umana che potesse testimoniare che Egli non fosse un uomo come tutti gli altri; lo videro bisognoso di mangiare, di bere, di doverSi riposare, Lo videro sottoposto come loro a svariate tentazioni, eppure testimoniarono di Lui come se pur rivestendo un corpo umano, era Divino.

I discepoli conoscevano la storia di vari personaggi che per mezzo della potenza di Dio, avevano compiuto miracoli ed atti prodigiosi. Come quella

di Mosè, il liberatore, il legislatore, colui, che con il semplice tocco del suo bastone, aprì il mare e camminarono per l'asciutto; fece scaturire acqua dalla roccia, eppure nessuno di loro pensò mai che Mosè fosse divino. Nessuno di loro poté mai affermare: <Battezzandoli nel nome del Padre, di Mosè e dello Spirito Santo> (cfr. Mat. 28:19). Si potrebbe parlare di Elia; di Eliseo e di altri. Questo perché personaggi come costoro non parlarono e non agirono mai come se procedessero da Dio e che condividessero la Sua natura. Questi stessi uomini testimoniarono di Gesù come essendo Divino, Lo adorarono, Lo predicarono come la Potenza e la Salvezza ed invocarono il Suo nome in preghiera. Giovanni, che stava coricato sul seno di Gesù, non esitò a parlare di Lui come dell'eterno Figliuolo di Dio che ha creato l'universo (Giov. 1:1-3) e riporta il grido di adorazione di Tommaso: <Signor mio e Dio mio> (Giov. 20:28). Pietro, che aveva mangiato e dormito insieme al suo Maestro, che Lo aveva visto avere sete, essere stanco, che lo aveva visto pregare e che era stato testimone della Sua umanità, più tardi affermò che Gesù è alla destra di Dio, e che Egli possiede l'autorità di battezzare nello Spirito Santo (Atti 2:33-36). Che Egli è l'unica via di salvezza (Atti 4:12), il Perdonatore dei peccati (Atti 5:31) e il Giudice dei morti (Atti 10:42). Nella sua seconda epistola (3:18) Lo adora scrivendoGli <gloria da ora in eterno>.

Paolo pur non avendo mai visto Gesù, ma essendo a stretto contatto con coloro che avevano vissuto con Lui, poté ricevere da loro la testimonianza della Sua vita ed imparò da loro ad amarLo. Ma quando sulla via di Damasco Gesù gli si rivelò, allora poté realizzare che Egli era Divino. Molte furono le testimonianze rese dal grande apostolo a riguardo della Divinità di Gesù. Scrivendo a Tito affermava che Gesù era <il nostro Grande Iddio e Salvatore> (2:13), ai Colossesi Lo descrive come Colui che possiede tutta la pienezza della Deità (Colo. 2:9), come il Creatore e Sostentore di tutte le cose (Colo. 1:17), per questa ragione, egli scriveva ai Corinti, che il Suo nome deve essere invocato in preghiera (I° Cor. 1:2; cfr. Atti 7:59), nella dossologia finale della sua seconda epistola ai Corinti, egli inserisce nella stessa benedizione il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo (II° Cor.

13:13).

La primitiva chiesa poté vivere di questi insegnamenti e da essa ci sono pervenute molte testimonianze di vita vissuta nell'amore e nell'adorazione del Signore Gesù Cristo.

La Parola (eterna, preesistente ed attiva)

Con la parola l'uomo si esprime e mette in risalto la sua intera personalità. Si può conoscere il carattere di un uomo da come si esprime e da come scrive, perché in tutti e due i casi, egli mette in risalto i suoi sentimenti attraverso i suoi pensieri espressi con la parola: Una persona può essere conosciuta da un'altra per mezzo della sua parola, anche se quest'ultima fosse cieca; la vista potrebbe rivelare ben poco circa il carattere di una persona.

Allo stesso modo, Dio attraverso Gesù ("la Parola") può comunicare con gli uomini. Attraverso Gesù, "Espressione della mente di Dio" l'uomo può conoscere Dio: il Suo pensiero, il Suo carattere, i Suoi sentimenti, la Sua potenza, intelligenza e volontà; insomma tutto quanto concerne la conoscenza di Dio. Noi ci esprimiamo attraverso le parole; Iddio si esprime attraverso il Suo Figliuolo, il quale è <l'espressa immagine della Sua persona> (Ebr. 1:3), Egli è <l'immagine dell'invisibile Iddio> (Col. 1:15).

La Sua preesistenza

Il Figliuolo di Dio è eterno ugualmente al Padre. Si può provare quest'affermazione con la Bibbia? Con l'affermazione: <Essa ("la Parola") era nel principio con Dio> mette in risalto che Gesù è sempre preesistente insieme al Padre (Giov. 1:2). Prima ancora che qualsiasi cosa fosse creata Egli risplendeva di eterna gloria (Giov. 17:5). Nessun uomo può definirsi Dio; Gesù il Figlio di Dio è definito tale (Fil. 2:6). L'apostolo Paolo afferma che: <...Egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussistono in Lui> (Col. 1:17); e che <...in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità> (Col. 2:9).

TESTIMONIANZE DI FEDE

**E POI VENITE, E DISCUTIAMO ASSIEME, DICE L'ETERNO;
QUAND'ANCHE I VOSTRI PECCATI FOSSERO COME LO SCARLATTO,
DIVENTERANNO BIANCHI COME LA NEVE; QUAND'ANCHE FOSSERO
ROSSI COME LA PORPORA, DIVENTERANNO COME LA LANA.
(ISAIA 1:18)**

Mi chiamo Vincenzo e ho 41 anni: vi racconto il grande miracolo che il Signore Gesù ha fatto nella mia vita.

Vengo da una famiglia con un insegnamento religioso superficiale e con un credo a modo mio; cioè un modo di credere che mi ricordava del Signore Gesù solo quando mi faceva comodo, recandomi in Chiesa due o tre volte l'anno durante le feste solenni o durante qualche cerimonia.

Quando un giorno della mia vita ho sentito parlare di un Gesù vivente, il Re dei re, il Salvatore del mondo, Colui che è morto sulla croce per i miei e i tuoi peccati. A queste parole, nella mia mente scorreva un pensiero "... e chi non ha sentito parlare di Gesù? ed io fra me dicevo: "questa gente ha tempo da perdere, sì! ... sì! Lo conosco Gesù, Lo conosco".

Parlavo così perchè mi sentivo giusto davanti a Dio, infatti io non facevo alcun male, Lo ringraziavo (a modo mio) di tutto ciò che mi dava, quindi quelle persone avevano tempo da perdere.

Ma loro continuarono a parlare finché non mi stancai di ascoltarli e gli dissi: "è vero tutto ciò che voi dite, ma finché non si tocca il cuore non si può comprendere". Essi mi risposero: "se tu vuoi veramente conoscere Gesù vivente (IL RISORTO) comincia a leggere la parola di Dio "La Bibbia" e piega le tue ginocchia invocando il nome di Gesù. Chiedi perdono dei tuoi peccati ed Egli ti risponderà." (Isaia 1:18)

Pochi giorni dopo questo incontro, morì lo zio di mia moglie ed io, che

gli ero molto legato, mi sentii terribilmente solo e avvertii in maniera sensibile un gran vuoto nella mia vita. Mi sentivo male, solo, abbandonato e senza nessun conforto. Allora mi ritornarono alla mente le parole di quelle persone che mi parlarono di Gesù. Ricordavo: "*Gesù è morto per i miei e i tuoi peccati, Gesù può essere tuo amico, Egli può colmare il vuoto dentro di te, Egli può darti una nuova vita, Gesù può darti un Padre Celeste facendoti un figliuolo di Dio, Egli può darti la vita eterna. Se vuoi conoscere veramente Gesù leggi la Bibbia e piega le tue ginocchia*".

Io mi domandavo se tutto questo potesse veramente accadere, oppure si trattava di pura illusione; vi era un solo modo per scoprirlo e quindi piegai le mie ginocchia e invocai il nome di Gesù: "Signore se è vero che Tu sei morto per me, allora io voglio conoscerTi, se Sei vivente e risorto per quella gente devi esserLo anche per me". Presi la Bibbia che mi era stata regalata e cominciai a leggere, e quanto più leggevo, più sentivo il desiderio di conoscere, perchè il Signore stava parlando al mio cuore. Alcuni giorni dopo fui invitato al Centro Evangelico di Roccamonfina, e vi andai con l'intento di curiosare.

Non appena cominciarono a lodare il Signore io mi sentii male, mentre una voce dentro di me diceva: che fai qui? Non vedi che questi sono tutti matti? Vai via altrimenti diventi matto anche tu! Cominciai a sudare freddo, il mio cuore batteva sempre più forte, sentivo un peso terribile sulle spalle, mi mancava il respiro e non ne potevo più. Scattai

in piedi, uscii fuori e mi sentii più libero. Ma qualcosa dentro di me non accettava quel gesto, quindi alzai la voce del mio cuore a Dio e dissi "non è vero nulla di tutto quello che mi hanno detto di Te, Tu non esisti! Ma non finii di dire queste parole che mi ritrovai a risalire le scale della sala di Culto. Appena entrato sentivo la presenza di Qualcuno davanti a me (era la presenza di Dio) e tutta quella gente non c'era più come se per incanto era scomparsa. Ero solo io e il mio Dio. Mi sentii in colpa nei confronti del mio Signore, le mie gambe si piegarono e come un piccolo fanciullo dissi queste parole: "perdono, non lo faccio più"; nello stesso istante sentii un brivido scendere dalla testa ai piedi e il mio cuore pieno di gioia che lodava e benediva il nome santo di Dio. Avevo ricevuto il dono più bello: "la nuova nascita". (Giovanni 3:3)

Posso dire in verità che quello fu il giorno più bello della mia vita, non avevo provato mai una gioia così immensa e anche durante la notte sognai una nuvola bianchissima in cui era scritto: "Io sono il tuo Dio, non avrai altri dèi al di fuori di me". Il Signore con questo sogno mi liberava completamente da tutti gli idoli, ed il mio cuore sentiva di cantare cantici meravigliosi all'Eterno, benedico l'Altissimo, lodo e glorifico il Re dei re, Gesù Cristo il Salvatore dell'anima mia e del mondo intero.

Di Fiore Vincenzo

Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie

Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio. (Salmo 53:1).

Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte: Che cos'è l'uomo che tu ne abbia memoria? (Salmo 8:3.4).

Dove e quando incontrare Dio?

"Lassù Dio non l'ho visto" ha gridato ai giornalisti Yuri Gagarin, il primo cosmonauta, di ritorno sulla terra. E' una battuta significativa!

Una giovane svedese di dodici anni gli scrisse: "Caro cosmonauta Gagarin, ho sentito dire che lei è andato nello spazio e che ha detto di non aver visto Dio. Desidero semplicemente chiederle se lei fa parte di coloro che hanno il cuore puro".

Faceva allusione alle parole

di Gesù Cristo in Matteo 5:8
" Beati i puri di cuore, perchè essi vedranno Dio ".

Al maggiore Andrea Nikolayev che, dopo il suo volo spaziale a bordo di Vostok 3, dichiarava anche lui: " Non ho incontrato Dio nel cielo", il colonnello Gordon Cooper rispose: " nei miei diversi voli a bordo di Faith 7 e Gemini 5, neppure io ho scorto l'Onnipotente con i miei occhi, ma ho scoperte alcune delle meraviglie che Ha creato. Ho sentito la presenza del mio Dio presso di me. Ho constatato che avevo bisogno di Lui tanto a 250 Km al di sopra del nostro pianeta quanto ogni giorno sulla terra. Sono sicuro che se uno non ha Dio nella sua vita sulla terra, non lo vedrà neppure nello spazio... Come cristiano penso che la vita presente sia una tappa infima in confronto alla vita dopo la morte. E' essenziale prepararsi a questo avvenire eterno mentre possiamo farlo...".

Non chiunque mi dice : Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli. (Matteo 7:21).

*Io sono la luce - dichiara Gesù (Giovanni 8:12).
 E voi non mi vedete.*

*Io sono la via (Giovanni 14:6).
 E voi non mi seguite.*

*Io sono la verità (Giovanni 14:6).
 E voi non mi credete.*

*Io sono la vita (Giovanni 14:6).
 E voi non mi cercate.*

*Io sono il Signore (Giovanni 13:13).
 E voi non mi obbedite.*

*Io sono il Figliuol di Dio ... (Giovanni 9:35.38).
 E voi non mi pregate.*

*Se siete infelici,
 non rimproverateme lo.*

LOGOS PERIODICO CRISTIANO EVANGELICO : COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DI:

ACERRAVIA LUDOVICO ARIOSTO

AFRAGOLAVIA SICILIA n. 30

BRUSCIANOVIA MARCONI n. 44

CASALNUOVO VIA S. GIULIANO n. 14

CASORIA SECONDA TRAV. SALVO D'ACQUISTO

POMIGLIANO..... VIA NAZIONALE n. 346

VOLLA VIA GIOSUE' CARDUCCI n. 7

CASAREA VIA CASAREA

CULTI : MER-VEN 19,30 DOM 10,30

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 10,30

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 10,30

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 18,30

CULTI : LUN-GIO 19,30- DOM 10,30

CULTI : LUN-GIO 19,30 - DOM 10,30

CULTI : LUN-MER 19,30 - DOM 10,30

CULTI : GIOV- 19,30